

Commercio estero
Avviamenti al lavoro
Cassa Integrazione Guadagni
Numeri indici dei prezzi al consumo



PROVINCIA DI PISTOIA

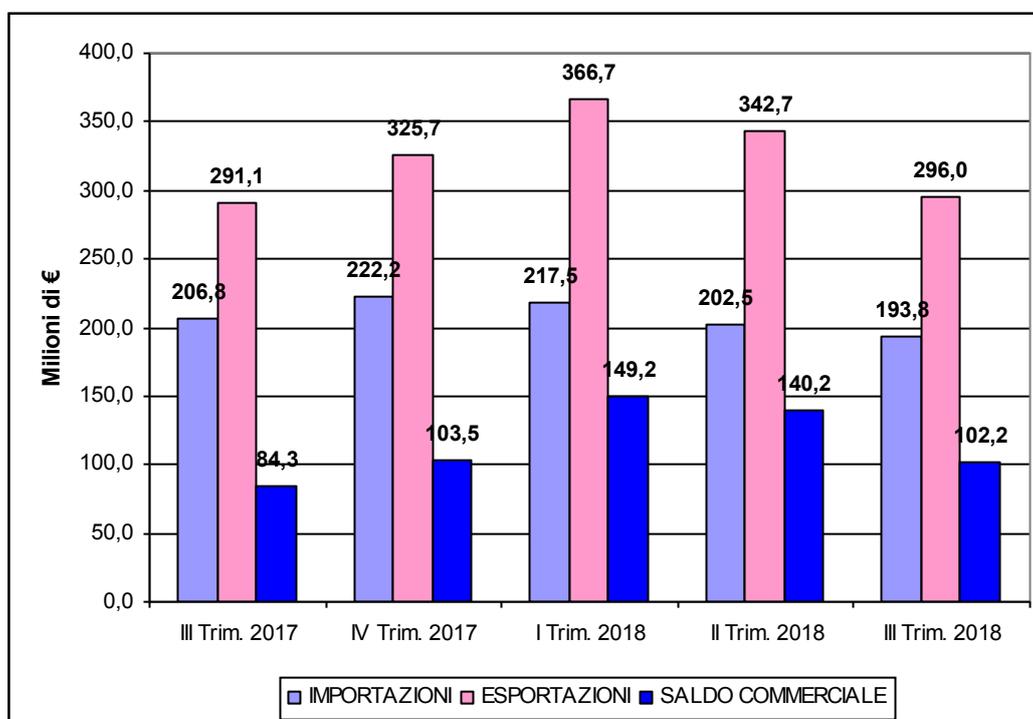
3° Trimestre 2018

COMMERCIO ESTERO

Il bilancio 2017 delle esportazioni pistoiesi risultava lievemente negativo (-0,8%), in un contesto regionale e nazionale positivo (+4,2% e +7,4% rispettivamente). Nel 4° trimestre 2017 e nel 1° trimestre 2018 tuttavia si assiste ad una lieve ripresa per poi perdere alcune quote nei due trimestri successivi: il 3° trimestre 2018 infatti presenta variazioni piuttosto negative sul trimestre precedente (-13,6%) ma anche una lieve crescita rispetto allo stesso trimestre del 2017 (+1,7%).

Per quanto riguarda le importazioni il trend trimestrale risulta più piatto, con i valori dei primi tre trimestri del 2018 in lieve decrescita fino a raggiungere 193,8 mil. € nel 3° trimestre, con una variazione di -4,3% sul trimestre precedente e di -6,3% rispetto al 3° trimestre 2017.

Il saldo commerciale tra esportazioni ed importazioni assume valori compresi dal minimo del 3° trimestre 2017 (84,3 mil. €) al massimo del 1° trimestre 2018 (149,2 mil. €), assestandosi nel 3° trimestre a 102,2 mil. €, con una variazione di -27,1% sul 2° trimestre 2018 e di +21,2% sullo stesso trimestre 2017.



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

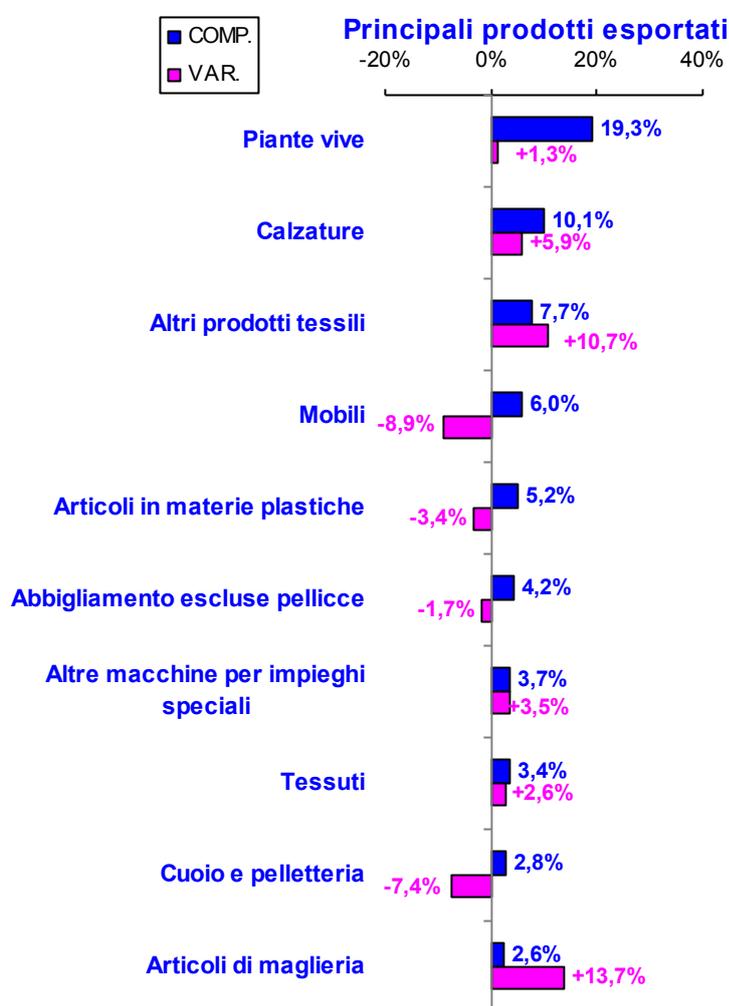
Nel periodo gennaio-settembre 2018 le esportazioni pistoiesi equivalgono a 1.005,4 mil. €, con una variazione sullo stesso periodo del 2017 di +1%, in un contesto regionale e nazionale leggermente migliore (+2,3% e +3,1% rispettivamente). I prodotti esportati con maggior valore sono stati, come di consueto, i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (199,5 mil. €, pari a +1,7%, di cui 194 di Piante vive, pari a +1,3%), i prodotti tessili (135 mil. €, pari a +8,4%), le pelli e calzature (129,7 mil. €, pari a +2,6%), i prodotti alimentari (85 mil. €, pari a -8,2%), gli articoli di abbigliamento (68 mil. €, pari a +2,7%), i macchinari e le apparecchiature (66,6 mil. €, con una perdita del 2,7%), i mobili (60 milioni, con una flessione dell'8,9%), gli articoli in gomma e materie plastiche (53,5 milioni, -4,5%) e la carta e i prodotti di carta (43,4 milioni, costanti rispetto al 2017).

I principali mercati di sbocco sono ancora quelli europei (76,6% del valore delle esportazioni), che risultano complessivamente in modesta crescita (+2,4%) ma con variazioni positive più elevate per i paesi europei fuori dall'Unione (+7,5%), che rappresentano l'11,2% delle esportazioni totali, con crescita a due cifre per Svizzera (+20,3%) e Russia (+18,2%), e una drastica flessione per la Turchia (-32,6%). Andamenti solo leggermente positivi invece per l'Unione (+1,6%) e l'area Euro (+1,5%), che rappresentano rispettivamente il 65,4% e il 45,6% del totale. In ambito UE i primi paesi in ordine di entità dei valori, Francia, Germania e Regno Unito, si presentano in lieve flessione, mentre i Paesi Bassi e la Spagna incrementano le proprie quote (+4,4% e +6,4%). Per quanto riguarda le altre destinazioni assume importanza la decisa flessione verso l'Asia (-12%), che ha rappresentato il 9,8% delle esportazioni, causata principalmente dal Giappone (-6,3%). Da segnalare l'ottima performance, pur con valori minimi (1,1%), dell'Australia (+32,9%).

AREA GEOGRAFICA	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	752,2	770,4	76,6%	+2,4%
Unione europea 28	647,1	657,4	65,4%	+1,6%
Uem19	451,7	458,3	45,6%	+1,5%
Francia	156,1	155,7	15,5%	-0,2%
Germania	123,4	121,0	12,0%	-2,0%
Regno Unito	82,4	81,0	8,1%	-1,7%
Paesi Bassi	39,6	41,3	4,1%	+4,4%
Spagna	36,7	39,1	3,9%	+6,4%
Paesi europei non Ue	105,1	113,0	11,2%	+7,5%
Svizzera	50,0	60,2	6,0%	+20,3%
Turchia	20,4	13,7	1,4%	-32,6%
Russia	11,0	13,0	1,3%	+18,2%
ASIA	111,4	98,1	9,8%	-12,0%
Hong Kong	16,0	16,4	1,6%	+1,9%
Giappone	13,8	12,9	1,3%	-6,3%
Cina	9,9	11,0	1,1%	+10,7%
AMERICA	80,6	82,0	8,2%	+1,7%
Stati Uniti	54,4	57,7	5,7%	+6,2%
AFRICA	42,0	43,3	4,3%	+3,1%
Tunisia	7,3	9,5	0,9%	+31,3%
OCEANIA E ALTRO	9,2	11,6	1,2%	+26,1%
Australia	8,1	10,8	1,1%	+32,9%
MONDO	995,5	1.005,4	100,0%	+1,0%

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Scendendo nel dettaglio dei prodotti esportati (gruppi Ateco 2007), la classifica dei primi dieci indicati nel grafico sottostante, che indica la composizione percentuale sul totale delle esportazioni e la variazione percentuale su gennaio-settembre 2017, è guidata come di consueto dalle Piante vive con 194 milioni di € e un lieve incremento, seguite dalle Calzature, con 101,1 milioni e un deciso aumento. Al terzo posto gli altri prodotti tessili (77,2 milioni) con una crescita a due cifre, seguiti dai mobili (60 milioni), che invece registrano una decisa flessione, dagli articoli in materie plastiche (52,4 milioni) e dall'abbigliamento escluse pellicce (41,8 milioni), anch'essi in diminuzione, e dalle altre macchine per impieghi speciali (36,8 milioni), che invece registrano un incremento. All'ottavo posto troviamo i tessuti (34,6 milioni), in crescita modesta, al nono il cuoio e la pelletteria (28,6 milioni), che invece diminuiscono notevolmente, e al decimo gli articoli di maglieria (25,7 milioni), che rappresentano i prodotti con la maggiore variazione positiva del periodo considerato.



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali destinazioni di questi prodotti, le piante vive hanno avuto come principali partners la Francia (+3,1%), la Germania (+4,8%) e il Regno Unito (-4,3%); le calzature gli Stati Uniti (+19,2%), la Svizzera (+38,4%) e il Regno Unito (-9,4%); gli altri prodotti tessili la Germania (+15,4%), la Polonia (+11,2%) e la Repubblica Ceca (-9%); i mobili la Francia (-24,1%), il Regno Unito (+38,7%) e i Paesi Bassi (+22,8%); gli

articoli in materie plastiche la Francia (-3,4%), la Germania (+15,6%) e la Spagna (+3,6%); gli articoli di abbigliamento la Svizzera (+36,7%), il Regno Unito (-5,3%) e la Francia (-23,1%); le macchine per impieghi speciali gli Stati Uniti (-20%), gli Emirati Arabi Uniti (+50,8%) e la Russia (+1.141,1%); i tessuti il Regno Unito (-3,5%), la Romania (+26,3%) e la Spagna (+69,9%); il cuoio gli Stati Uniti (+84,9%), la Serbia (+5,9%) e la Germania (-9,3%) e gli articoli di maglieria la Francia (-11,5%), il Regno Unito (-4,3%) e gli Stati Uniti (+133,5%).

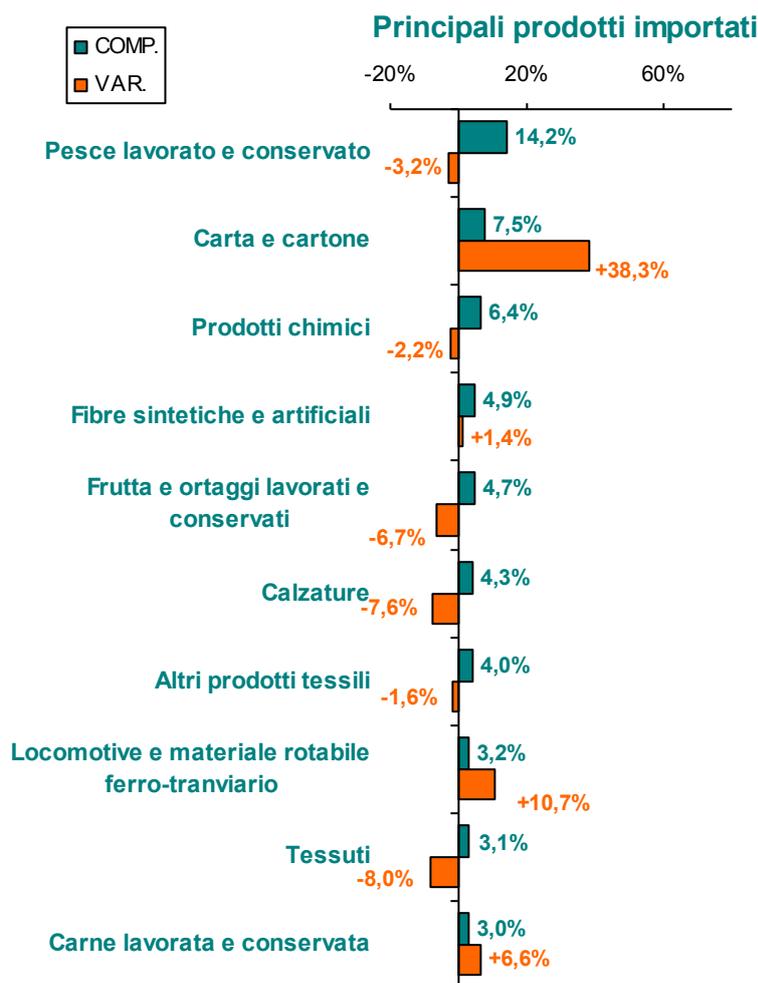
Le importazioni nel periodo gennaio-settembre 2018 hanno avuto valori di 613,8 milioni di €, con una variazione sullo stesso periodo del 2017 di +0,9%. I principali prodotti importati sono stati quelli alimentari (156,8 milioni, pari a -5,2%), i prodotti chimici (75 milioni, -1,7%), i prodotti tessili (55,7 milioni, -5,3%), la carta e i prodotti di carta (49,2 milioni, +35,5%), i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (42,5 milioni, -10,2%), gli articoli in pelle (42,1 milioni, -6,6%), gli articoli in gomma e materie plastiche (21,2 milioni, +53,2%), gli altri mezzi di trasporto (20,1 milioni, pari a +9,5%, di cui locomotive e materiale rotabile ferrotranviario 19,8 milioni, pari a +10,7%) e i macchinari e le apparecchiature (20,1 milioni, pari a +42,4%).

I principali mercati di provenienza rimangono ancora all'interno dell'Europa (63,4% del valore delle importazioni) e risultano in lieve crescita (+1,5%), e in particolare all'interno dell'Unione (56,9%, +1,5%). Nell'area Euro la percentuale si abbassa al 42,3% e registra una lieve flessione (-1,1%), mentre per i paesi esterni all'Unione i valori corrispondono al 6,6% con +1,4% di aumento. In deciso calo (-6,1%) risultano le importazioni asiatiche (23,6%), mentre aumentano le quote americane (7,1%, pari a +27,8%), con il continente africano (5,2%) che arretra debolmente (-2,7%).

AREA GEOGRAFICA	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018		
	Milioni €	Milioni €	Comp.	Var.
EUROPA	383,6	389,3	63,4%	+1,5%
Unione europea 28	343,8	349,1	56,9%	+1,5%
Uem19	262,7	259,7	42,3%	-1,1%
Paesi europei non Ue	39,7	40,3	6,6%	+1,4%
ASIA	154,4	145,0	23,6%	-6,1%
AMERICA	34,3	43,9	7,1%	+27,8%
AFRICA	32,9	32,0	5,2%	-2,7%
OCEANIA E ALTRO	3,2	3,6	0,6%	+10,2%
MONDO	608,5	613,8	100,0%	+0,9%

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Scendendo nel dettaglio dei gruppi di prodotti, rimane costantemente nella prima posizione il pesce lavorato e conservato con 87,2 milioni di € e una variazione di -3,2%, seguito dalla carta e cartone con 46 milioni (+38,3%), dai prodotti chimici con 39,5 milioni (-2,2%), dalle fibre sintetiche e artificiali con 30,3 milioni (+1,4%), dalla frutta e ortaggi lavorati e conservati con 29 milioni (-6,7%) e dalle calzature con 26,3 milioni (-7,6%). Al settimo posto troviamo gli altri prodotti tessili con 24,6 milioni e una variazione del -1,6%, seguiti dalle locomotive e materiale ferrotranviario con 19,8 milioni (+10,7%), dai tessuti con 19,3 milioni (-8%) e dalla carne lavorata e conservata con 18,6 milioni (+6,6%).



Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

Per quanto riguarda le principali provenienze di questi prodotti, il pesce lavorato e conservato proviene essenzialmente dalla Spagna (+6,6%), dalla Thailandia (+3,9%) e dall'Argentina (-2,4%); la pasta-carta e cartone dalla Francia (+76,3%), dal Cile (+89,5%) e dagli Stati Uniti (+126,1%); i prodotti chimici di base dalla Germania (-9,9%), dai Paesi Bassi (+42,6%) e dalla Francia (-11,4%); le fibre sintetiche e artificiali dalla Corea del Sud (+37,5%), dalla Romania (+21,5%) e dalla Danimarca (-36%); la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati dalla Spagna (-15,2%), dall'Egitto (-5,8%) e dalla Grecia (+18%); le calzature dalla Moldavia (-21,9%), dalla Serbia (+18,8%) e dalla Cina (-27,9%); gli altri prodotti tessili dalla Cina (-20,9%), dalla Turchia (-41,1%) e dalla Romania (+4.195,4%); le locomotive e il materiale rotabile ferrotranviario dal Regno Unito (+63,6%), dalla Svezia (+54,9%) e dalla Germania (-8,2%); i tessuti dalla Cina (-18,6%), dal Pakistan (+17,1%) e dalla Turchia (+143,8%) e la carne lavorata e conservata dalla Danimarca (+0,5%), dalla Croazia (+19,3%) e dalla Spagna (+26,2%).

Il saldo tra le esportazioni e le importazioni del periodo gennaio-settembre 2018 ammonta a 391,6 milioni di €, con una variazione sullo stesso periodo del 2017 di +1,2%. I saldi più positivi, cioè più a favore delle esportazioni, riguardano i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (157 milioni, pari a +5,5% sul 2017, di cui un saldo di 179,1 milioni per le piante vive, pari a +1,1%), gli articoli in pelle (87,6 milioni, pari a +7,7%), i prodotti tessili (79,3 milioni, +20,6%), i mobili (54,3 milioni, -6,6%), i macchinari (46,5, -14,5%), gli articoli di abbigliamento (42 milioni, +3,2%), gli articoli in gomma e materie plastiche (32,4 milioni, -23,4%) e i prodotti delle altre industrie manifatturiere, prevalentemente scope e spazzole e forniture mediche e dentistiche (27,7 milioni, -3%). I saldi più negativi invece riguardano i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-71,8 milioni, +1,5%), i prodotti chimici (-56 milioni, -3,6%) e gli altri mezzi di trasporto (-11,9 milioni, -30,9%, di cui -12,9 milioni, pari a -43,8%, per le locomotive e materiale rotabile ferroviario).

AVVIAMENTI AL LAVORO

Come definito dal Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana, dal quale sono stati estratti i dati di seguito analizzati, gli avviamenti al lavoro consistono nelle “comunicazioni di avviamento al lavoro pervenute ai Servizi per l'impiego da parte di aziende toscane. Tutti i datori di lavoro pubblici e privati, come previsto dalla legge finanziaria 2007 (L.296/2006) sono tenuti a comunicare ai Servizi per l'impiego competenti l'avvio di un rapporto di lavoro. In un determinato arco temporale uno stesso soggetto può essere interessato da più di un avviamento per cui si possono rilevare più avviamenti relativi allo stesso lavoratore.” Si tratta quindi di un indicatore indiretto relativo all'occupazione dal quale non è possibile risalire al numero di occupati e quindi al tasso di occupazione, ma fornisce un quadro delle attività lavorative iniziate in un determinato periodo e una sintesi della domanda e dell'offerta di lavoro in un determinato settore economico e per un determinato tipo di contratto, con le sue componenti di genere.

Nel 2017 in Toscana erano stati comunicati 802.034 avviamenti al lavoro, con una crescita sul 2016 del 12,8%, di cui 41.161, pari al 5,1%, nella provincia di Pistoia, con una variazione sul 2016 del 17%, crescita superiore quindi alla media regionale. Per quanto riguarda la suddivisione per settore in Toscana nel 2017 prevaleva il settore Alberghi e Ristoranti con il 20,3% (anche a Pistoia ma con il 21,5%), seguito dalle Attività Manifatturiere con il 15,8%, che a Pistoia però (14,3%) erano superate dalla Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità con il 16,3%, in Toscana solo al quarto posto (13,5%). Per quanto riguarda il tipo di contratto prevale dovunque il tempo determinato (52,6% in Toscana e 56,5% a Pistoia), ma in Toscana il contratto di somministrazione supera di molto quello a tempo indeterminato (17,4% a fronte di 9,8%), mentre a Pistoia la situazione è invertita (10,4% tempo indeterminato e 8,4% somministrazione).

Analizzando i dati trimestrali del 2018 relativi alla provincia di Pistoia, il totale degli avviamenti mostra una crescita nel 2° trimestre 2018, per poi diminuire lievemente nel 3° trimestre, che mostra un valore di 10.788 avviamenti con una variazione sul trimestre precedente del -0,4% e sullo stesso trimestre del 2017 di +2,6%. Gli incrementi più evidenti riguardano la P.A., Istruzione e Sanità, sia sul trimestre precedente (+122,5%) che sul 2017 (+3,3%), l'Agricoltura (+27,2% e +2,7%) e in particolar modo le Costruzioni, (+14,2% e +19,5%). Le Attività Manifatturiere e gli Alberghi e Ristoranti invece mostrano una flessione congiunturale (-8,9% e -35% rispettivamente) ed un aumento tendenziale (+8,8% e +4,9%). Negativi sia congiunturalmente che tendenzialmente sono invece i risultati del Commercio (-28,8% e -12,3%) e del Trasporto e magazzinaggio (-6,8% e -12,7%). Per quanto riguarda i Servizi alle imprese, ampiamente rappresentati (1.011 avviamenti), risultano stabili rispetto al trimestre precedente e in flessione rispetto al 3° trimestre 2017 (-6,6%), mentre l'Agricoltura presenta valori più modesti (640 avviamenti) ma generalmente positivi (+27,2% sul 2° trimestre 2018 e +2,7% sul 3° trimestre 2017).

TOTALE							
SETTORE	III Trim. 2017	IV Trim. 2017	I Trim. 2018	II Trim. 2018	III Trim. 2018		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Agricoltura	623	500	643	503	640	27,24%	2,73%
Attività Manifatturiere	1.360	1.477	1.789	1.624	1.480	-8,87%	8,82%
Costruzioni	586	541	589	613	700	14,19%	19,45%
Commercio	954	1.068	1.043	1.176	837	-28,83%	-12,26%
Trasporto e magazzinaggio	458	693	383	429	400	-6,76%	-12,66%
Alberghi e Ristoranti	1.794	2.514	2.279	2.898	1.882	-35,06%	4,91%
P.A. Istruzione e Sanità	2.621	1.465	1.307	1.217	2.708	122,51%	3,32%
Servizi alle imprese	1.082	884	972	1.004	1.011	0,70%	-6,56%
Altro	1.038	1.311	1.574	1.367	1.130	-17,34%	8,86%
TOTALE	10.516	10.453	10.579	10.831	10.788	-0,40%	2,59%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

Per quanto riguarda il tipo di contratto, l'andamento trimestrale si mostra più fluttuante nei cinque trimestri analizzati. Nel 3° trimestre 2018 è significativo il valore degli avviamenti sia con contratto a tempo determinato (6.625, con una variazione congiunturale di +7,1% e una tendenziale di +6%) sia per lavoro a tempo indeterminato (1.354, con variazione congiunturale di ben +26,2% e una tendenziale di +4,6%). Degne di nota sono le diminuzioni del lavoro intermittente¹ (674 avviamenti con variazioni di -30,2% e -7,7%) e del contratto di somministrazione² (626, -27,1% e -29%), mentre il lavoro domestico (552, -3,1% e +4%), l'apprendistato (413, -22,8% e +16,3%) e il tirocinio (238, -29,6% e +7,7%) perdono quote rispetto al trimestre precedente ma recuperano sullo stesso trimestre del 2017.

TOTALE							
TIPO DI CONTRATTO	III Trim. 2017	IV Trim. 2017	I Trim. 2018	II Trim. 2018	III Trim. 2018		
	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	N. avv.	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Lavoro a tempo indetermin.	1.295	808	1.253	1.073	1.354	26,19%	4,56%
Contratto a tempo determin.	6.253	5.997	5.570	6.186	6.625	7,10%	5,95%
Somministrazione	880	718	862	859	626	-27,12%	-28,86%
Contratto a progetto	174	185	296	154	177	14,94%	1,72%
Tirocinio	221	320	268	338	238	-29,59%	7,69%
Apprendistato	355	397	585	535	413	-22,80%	16,34%
Lavoro domestico	531	601	721	570	552	-3,16%	3,95%
Lavoro intermittente	730	1.204	772	966	674	-30,23%	-7,67%
Altre forme	77	223	252	150	129	-14,00%	67,53%
TOTALE	10.516	10.453	10.579	10.831	10.788	-0,40%	2,59%

Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

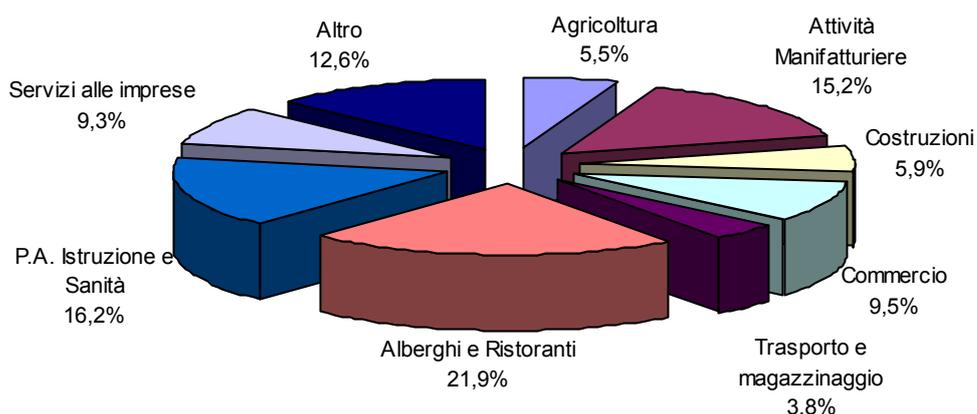
¹ Contratto di lavoro a chiamata

² Tipologia di contratto tra un'agenzia per il lavoro e un'impresa

Nel periodo gennaio-settembre 2018 le comunicazioni di avviamento al lavoro in Toscana sono state 650.979, con un incremento sullo stesso periodo del 2017 del 5,8%. Nella provincia di Pistoia il loro numero, 32.198, corrisponde al 4,9% regionale, con una variazione di +4,9%.

La scomposizione settoriale del dato provinciale vede la prevalenza del settore Alberghi e Ristoranti, con 7.059 avviamenti ed un incremento sul periodo gennaio-settembre 2017 molto significativo (+11,2%), seguito da Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità, con 5.232 avviamenti, praticamente costanti rispetto all'anno precedente.

PERCENTUALI DI AVVIAMENTI AL LAVORO PER SETTORE NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE 2018



TOTALE			
SETTORE	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var. %
Agricoltura	1.783	1.786	0,17%
Attività Manifatturiere	4.417	4.893	10,78%
Costruzioni	1.698	1.902	12,01%
Commercio	2.940	3.056	3,95%
Trasporto e magazzinaggio	1.368	1.212	-11,40%
Alberghi e Ristoranti	6.348	7.059	11,20%
P.A. Istruzione e Sanità	5.246	5.232	-0,27%
Servizi alle imprese	3.071	2.987	-2,74%
Altro	3.837	4.071	6,10%
TOTALE	30.708	32.198	4,85%

Al terzo posto si collocano le Attività Manifatturiere con 4.893 avviamenti ed un aumento tendenziale molto evidente (+10,8%), seguite dal Commercio con 3.056 avviamenti (+4%), dai Servizi alle imprese con 2.987 ma in calo del 2,7%, dalle Costruzioni con 1.902 avviamenti e molto in crescita (+12%), dall'Agricoltura con 1.786 avviamenti, costanti rispetto al 2017 e dal Trasporto e Magazzinaggio (1.212 avviamenti con una flessione dell'11,4%). Significativa anche la quota di altre attività (4.071), che si incrementa del 6,1%.

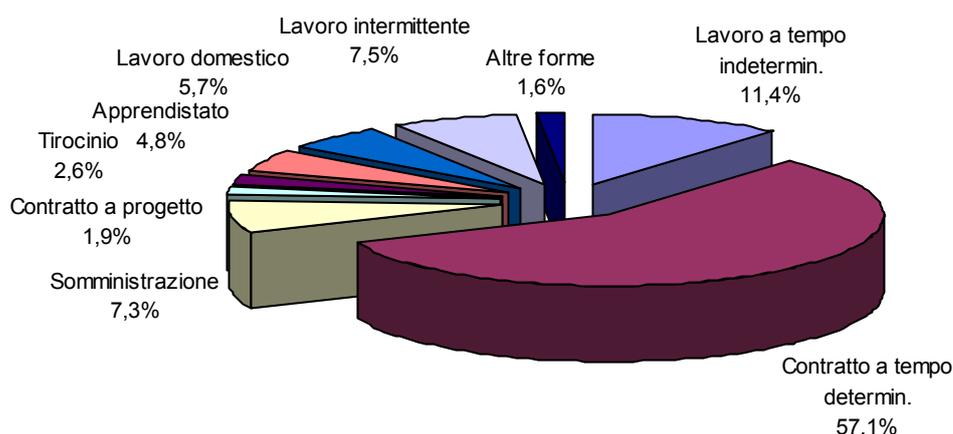
Riguardo alla composizione per genere, oltre al superamento negli avviamenti delle donne rispetto agli uomini, alcune attività risultano ancora altamente "maschili" ed altre "femminili": oltre ai casi tradizionali di costruzioni, agricoltura e trasporto e magazzinaggio, dove predominano gli uomini, anche le attività manifatturiere si presentano a larga prevalenza maschile, mentre per la P.A., Istruzione e Sanità risultano preponderanti le donne. Anche negli Alberghi e Ristoranti c'è una discreta prevalenza della componente femminile, con in più un incremento nel periodo più positivo (+12,2%) rispetto ai loro colleghi uomini (+9,9%). Da segnalare, come vedremo più avanti, che le donne sono molto più impiegate degli uomini in altre attività, perlopiù riconducibili al lavoro domestico.

MASCHI			
SETTORE	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var.%
Agricoltura	1.235	1.274	3,16%
Attività Manifatturiere	2.805	3.311	18,04%
Costruzioni	1.634	1.839	12,55%
Commercio	1.308	1.449	10,78%
Trasporto e magazzinaggio	1.160	1.034	-10,86%
Alberghi e Ristoranti	2.761	3.033	9,85%
P.A. Istruzione e Sanità	1.054	1.079	2,37%
Servizi alle imprese	1.446	1.371	-5,19%
Altro	1.161	1.233	6,20%
TOTALE	14.564	15.623	7,27%

FEMMINE			
SETTORE	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var.%
Agricoltura	548	512	-6,57%
Attività Manifatturiere	1.612	1.582	-1,86%
Costruzioni	64	63	-1,56%
Commercio	1.632	1.607	-1,53%
Trasporto e magazzinaggio	208	178	-14,42%
Alberghi e Ristoranti	3.587	4.026	12,24%
P.A. Istruzione e Sanità	4.192	4.153	-0,93%
Servizi alle imprese	1.625	1.616	-0,55%
Altro	2.676	2.838	6,05%
TOTALE	16.144	16.575	2,67%

La suddivisione per tipologia di contratto, come abbiamo già rilevato, vede la prevalenza del contratto a tempo determinato, con cui sono stati stipulati nel periodo gennaio-settembre 2018 18.381 avviamenti al lavoro, per una variazione positiva sullo stesso periodo del 2017 di +6,4%. Gli avviamenti per lavoro a tempo indeterminato invece equivalgono a 3.680, anch'essi in crescita (+5,8%), mentre i contratti di lavoro intermittente sono stati 2.412 (+1,56%) e quelli a somministrazione 2.347, in flessione del 13,9%. Per lavoro domestico sono state avviate 1.843 persone, con un incremento dell'8,4%, mentre il contratto di apprendistato è stato applicato 1.533 volte, con una crescita molto elevata sul 2017 (+21,1%). Il tirocinio compare 844 volte ma con una diminuzione del 3,5%, mentre i contratti a progetto si fermano a 627 pur salendo rispetto a gennaio-settembre 2017 (+13,6%).

PERCENTUALI DI AVVIAMENTI AL LAVORO PER TIPO DI CONTRATTO NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE 2018



TOTALE			
TIPO DI CONTRATTO	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var. %
Lavoro a tempo indetermin.	3.478	3.680	5,81%
Contratto a tempo determin.	17.279	18.381	6,38%
Somministrazione	2.726	2.347	-13,90%
Contratto a progetto	552	627	13,59%
Tirocinio	875	844	-3,54%
Apprendistato	1.266	1.533	21,09%
Lavoro domestico	1.701	1.843	8,35%
Lavoro intermittente	2.375	2.412	1,56%
Altre forme	456	531	16,45%
TOTALE	30.708	32.198	4,85%

Le differenze di genere per tipologia di contratto sono molto interessanti. Innanzitutto il totale dei contratti femminili è superiore a quello maschile ma con una crescita molto più lenta (+2,7% a fronte di +7,3%), condizione collegata all'andamento del maggior numero di contratti, quelli a tempo determinato, che sono superiori per le donne rispetto agli uomini ma crescono in modo minore (+3,5% a fronte di +9,6%). Quelli a tempo indeterminato appartengono di più al genere maschile e aumentano anche maggiormente (+6,7%) di quelli a tempo indeterminato femminili (+4,6%). Il lavoro intermittente e il tirocinio presentano differenze di genere più che altro per i trend: il lavoro intermittente è praticamente costante per gli uomini ed in crescita per le donne (+3,3%), mentre il tirocinio si presenta in decisa flessione per le donne (-11,1%) ed in aumento per gli uomini (+4,8%). Il lavoro a somministrazione è superiore per i maschi ed è in flessione per entrambi, mentre il lavoro domestico è prerogativa quasi completamente femminile, con 1.661 donne, in aumento del 9,4%, e 182 uomini, in lievissima flessione. L'apprendistato interessa più uomini che donne, ed è in crescita per entrambi (+29,4% e +10,6%), al contrario del lavoro a progetto che riguarda più donne che uomini e che si presenta costante per questi ultimi ed in notevole aumento per le donne (+26,3%).

MASCHI			
TIPO DI CONTRATTO	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	1.988	2.122	6,74%
Contratto a tempo determin.	8.158	8.940	9,59%
Somministrazione	1.459	1.363	-6,58%
Contratto a progetto	263	262	-0,38%
Tirocinio	417	437	4,80%
Apprendistato	708	916	29,38%
Lavoro domestico	183	182	-0,55%
Lavoro intermittente	1.103	1.098	-0,45%
Altre forme	285	303	6,32%
TOTALE	14.564	15.623	7,27%

FEMMINE			
TIPO DI CONTRATTO	Gen-Set 2017	Gen-Set 2018	Var.%
Lavoro a tempo indetermin.	1.490	1.558	4,56%
Contratto a tempo determin.	9.121	9.441	3,51%
Somministrazione	1.267	984	-22,34%
Contratto a progetto	289	365	26,30%
Tirocinio	458	407	-11,14%
Apprendistato	558	617	10,57%
Lavoro domestico	1.518	1.661	9,42%
Lavoro intermittente	1.272	1.314	3,30%
Altre forme	171	228	33,33%
TOTALE	16.144	16.575	2,67%

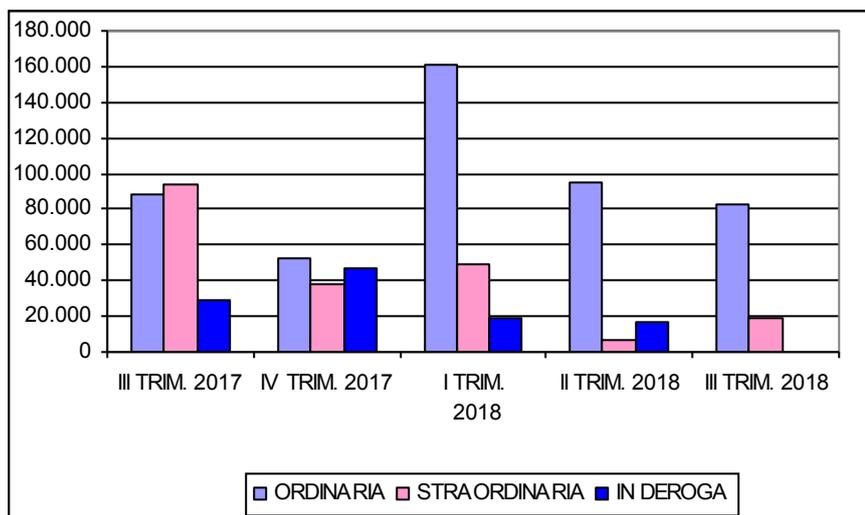
Fonte: Regione Toscana - Sistema Informativo Regionale del Lavoro

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nell'anno 2017 le ore di cassa integrazione autorizzate corrispondevano a 1.040.687, con una flessione rispetto al 2016 del 15,2% (Toscana -31,3%, Italia -39,4%). L'andamento negli ultimi cinque trimestri è stato molto altalenante. Nel 3° trimestre 2018 le ore autorizzate sono state 102.252, con una diminuzione sul trimestre precedente del 13,2% e sullo stesso trimestre del 2017 del 51,8%. Nel settore Artigianato, Commercio e Settori vari in questo trimestre non sono state autorizzate ore, per cui i dati si riferiscono esclusivamente all'Industria (97.966 ore, pari a +83,2% sul 2° trimestre 2018 e -43% sul 3° trimestre 2017) e alla Gestione Edilizia (4.286 ore, pari a -91,4% e -60,2%).

ATTIVITA' ECONOMICA	III TRIM. 2017	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018		
	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	N. ore	Var.% su Trim. prec.	Var.% su stesso Trim. anno prec.
INDUSTRIA di cui:	171.984	83.955	118.391	53.489	97.966	83,2%	-43,0%
Legno			2.792	15.082	1.402	-90,7%	
Alimentari	94.290	1.276	9.928	5.812	2.151	-63,0%	-97,7%
Metallurgiche							
Meccaniche	27.816	9.776	4.340	8.875	2.835	-68,1%	-89,8%
Tessili	4.632	22.896	32.099	3.989	13.912	248,8%	200,3%
Abbigliamento	2.242	20.592	2.269	2.280	20.213	786,5%	801,6%
Chimiche			4.410				
Pelli, cuoio e calzature	23.640	12.000	15.022	5.520	55.172	899,5%	133,4%
Lavorazione minerali non metalliferi			26.224	1.600		-100,0%	
Carta, stampa ed editoria		15.168	5.582	1.921	2.006	4,4%	
Installazione impianti per l'edilizia	15.289	2.183	15.632	8.120	275	-96,6%	-98,2%
Trasporti e comunicazioni							
ARTIGIANATO di cui:	27.440	38.791	9.500	11.166	0	-100,0%	-100,0%
Legno	8.939	1.488	3.992	1.766		-100,0%	-100,0%
Alimentari		969					
Metallurgiche	1.000						-100,0%
Meccaniche	4.869	11.257		2.712		-100,0%	-100,0%
Tessili	5.837	8.274	3.164	210		-100,0%	-100,0%
Abbigliamento	894	3.252	296	172		-100,0%	-100,0%
Chimiche							
Pelli, cuoio e calzature	5.409	8.954		4.806		-100,0%	-100,0%
Lavorazione minerali non metalliferi		404					
Carta, stampa ed editoria	60	260	1.040				-100,0%
Installazione impianti per l'edilizia	253	3.597	728				-100,0%
Trasporti e comunicazioni	179	336					-100,0%
GESTIONE EDILIZIA	10.774	8.502	62.254	50.013	4.286	-91,4%	-60,2%
COMMERCIO	1.793	6.103	37.571	3.008	0	-100,0%	-100,0%
SETTORI VARI			1.266	156	0	-100,0%	
TOTALE COMPLESSIVO	211.991	137.351	228.982	117.832	102.252	-13,2%	-51,8%
di cui							
ORDINARIA	88.798	52.261	160.668	95.039	82.908	-12,8%	-6,6%
STRAORDINARIA	93.960	38.512	49.158	6.548	19.344	195,4%	-79,4%
IN DEROGA	29.233	46.578	19.156	16.245	0	-100,0%	-100,0%

In gestione ordinaria sono state autorizzate 82.908 ore, con una variazione congiunturale di -12,8% e una variazione tendenziale di -6,6%, in gestione straordinaria sono state autorizzate 19.344 ore (+195,4% e -79,4%) e in deroga, la tipologia più legata all'artigianato, nessuna.



Nei primi nove mesi del 2018, il totale delle ore autorizzate equivale a 449.066, con una diminuzione sui primi nove mesi del 2017 del 50,3% (Toscana -49,2%, Italia -38,7%), quando già erano diminuite rispetto al 2016 del 21%. In particolare flessione si presentano la gestione straordinaria, con 75.050 ore (-80,2%) e la gestione in deroga, con 35.401 ore (-77,2%), mentre la gestione ordinaria mantiene molte delle proprie quote (338.615) diminuendo solo del 7,2%.

ATTIVITA' ECONOMICA	Gen-Set 2017		Gen-Set 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
INDUSTRIA E ARTIGIANATO di cui:	817.799	-14,4%	290.512	-64,5%
Legno	221.779	-34,9%	25.034	-88,7%
Alimentari	111.438	+1496,5%	17.891	-83,9%
Metallurgiche	1.000	-94,2%	0	-100,0%
Meccaniche	76.013	+4,9%	18.762	-75,3%
Tessili	67.860	-2,7%	53.374	-21,3%
Abbigliamento	17.631	-66,7%	25.230	+43,1%
Chimica, gomma e materie plastiche	3.589	-72,7%	4.410	+22,9%
Pelli, cuoio e calzature	128.078	-43,2%	80.520	-37,1%
Lavorazione minerali non metalliferi	107.604	+101,4%	27.824	-74,1%
Carta, stampa ed editoria	37.666	-36,7%	10.549	-72,0%
Installazione impianti per l'edilizia	34.812	+21,4%	24.755	-28,9%
Trasporti e comunicazioni	5.041	+16,3%	0	-100,0%
EDILIZIA	64.989	-32,6%	116.553	+79,3%
COMMERCIO	20.548	-75,1%	40.579	+97,5%
SETTORI VARI	0	-100,0%	1.422	-
TOTALE COMPLESSIVO di cui:	903.336	-21,0%	449.066	-50,3%
ORDINARIA	365.072	+19,1%	338.615	-7,2%
STRAORDINARIA	379.094	-10,6%	75.050	-80,2%
IN DEROGA	159.170	-61,4%	35.401	-77,8%

Fonte: Inps – Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Le diminuzioni riguardano quasi tutti i settori dell'industria e dell'artigianato (290.512 ore in complesso, pari a -64,5%), con l'esclusione dell'abbigliamento (25.230 ore, pari a +43,1%) e della chimica (4.410, pari a +22,9%), mentre presentano pesanti incrementi la gestione edilizia (116.553 ore, pari a +79,3%) e il commercio (40.579 ore, pari a +97,5%).

Per quanto riguarda l'industria, pari al 60,1% del totale delle ore autorizzate), gli incrementi riguardano, oltre all'abbigliamento (24.762 ore, pari a +690,4%) e la chimica (4.410, pari a +82,9%) anche il tessile (50.000 ore, pari a +19,1%), con tutti gli altri settori in diminuzione (in particolare il legno e l'alimentare).

INDUSTRIA	Gen-Set 2017		Gen-Set 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	686.272	-0,2%	269.846	-60,7%
Legno	193.726	-35,9%	19.276	-90,0%
Alimentari	107.095	+1638,8%	17.891	-83,3%
Metallurgiche	0	-100,0%	0	-
Meccaniche	45.758	+74,6%	16.050	-64,9%
Tessili	41.979	+110,2%	50.000	+19,1%
Abbigliamento	3.133	-81,6%	24.762	+690,4%
Chimica, gomma e materie plastiche	2.411	-70,7%	4.410	+82,9%
Pelli, cuoio e calzature	108.435	-35,1%	75.714	-30,2%
Lavorazione minerali non metalliferi	106.244	+98,9%	27.824	-73,8%
Carta, stampa ed editoria	36.354	-28,5%	9.509	-73,8%
Installazione impianti per l'edilizia	32.386	+186,7%	24.027	-25,8%
Trasporti e comunicazioni	4.608	+127,2%	0	-100,0%

Il comparto artigiano in questo periodo, grazie all'assenza di ore del 3° trimestre, diminuisce in maniera drastica (4,6% del totale delle ore), con valori di 20.666 ore pari ad una variazione di -84,3% e diminuzioni generalizzate per tutti i settori nessuno escluso.

ARTIGIANATO	Gen-Set 2017		Gen-Set 2018	
	N. ore	Var.	N. ore	Var.
TOTALE di cui:	131.527	-50,9%	20.666	-84,3%
Legno	28.053	-27,1%	5.758	-79,5%
Alimentari	4.343	+429,0%	0	-100,0%
Metallurgiche	1.000	-	0	-100,0%
Meccaniche	30.255	-34,6%	2.712	-91,0%
Tessili	25.881	-48,0%	3.374	-87,0%
Abbigliamento	14.498	-59,7%	468	-96,8%
Chimica, gomma e materie plastiche	1.178	-76,0%	0	-100,0%
Pelli, cuoio e calzature	19.643	-66,3%	4.806	-75,5%
Lavorazione minerali non metalliferi	1.360	-	0	-100,0%
Carta, stampa ed editoria	1.312	-84,7%	1.040	-20,7%
Installazione impianti per l'edilizia	2.426	-86,0%	728	-70,0%

L'edilizia e il commercio invece, continuano ad incrementare le proprie quote: per l'edilizia sono state autorizzate 116.553 ore (pari al 26% del totale delle ore), con un incremento del 79,3%, mentre per il commercio le ore ammontano a 40.579 (9%), con una crescita ancora maggiore (+97,5%).

NUMERI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

La variazione media annua degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) del 2017 era pari a +1,2% in Italia e a +1,6% a Pistoia. Il valore minimo degli ultimi cinque trimestri nella nostra provincia è stato raggiunto nel 4° trimestre 2017 (101,6), per poi risalire nei tre trimestri successivi fino al 103,9 del 3° trimestre 2018. In tale periodo le variazioni percentuali corrispondono a +0,7% rispetto al trimestre precedente e a +1,7% rispetto al 3° trimestre 2017.

DIVISIONI INDICE NIC	III TRIM. 2017	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	102,2	101,6	102,4	103,2	103,9	0,7%	1,7%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,5	101,7	102,6	104,1	102,8	-1,2%	2,3%
Bevande alcoliche e tabacchi	103,0	103,1	105,4	107,4	108,1	0,7%	5,0%
Abbigliamento e calzature	103,7	104,3	104,5	104,9	105,2	0,3%	1,4%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	100,5	101,2	103,4	101,3	103,8	2,5%	3,3%
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,7	100,6	100,5	100,7	100,3	-0,4%	-0,4%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	100,5	100,3	100,3	100,1	-0,2%	-0,5%
Trasporti	103,0	102,4	102,8	104,7	107,2	2,4%	4,1%
Comunicazioni	96,7	97,1	97,0	95,7	94,4	-1,4%	-2,4%
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,8	101,0	102,0	101,3	102,4	1,1%	0,6%
Istruzione	100,1	83,8	83,8	83,8	84,5	0,8%	-15,6%
Servizi ricettivi e di ristorazione	107,0	102,8	103,0	105,0	105,5	0,5%	-1,4%
Altri beni e servizi	102,4	102,2	104,6	108,1	108,3	0,2%	5,8%
Indice generale (senza tabacchi)	102,2	101,5	102,3	103,2	103,8	0,6%	1,6%

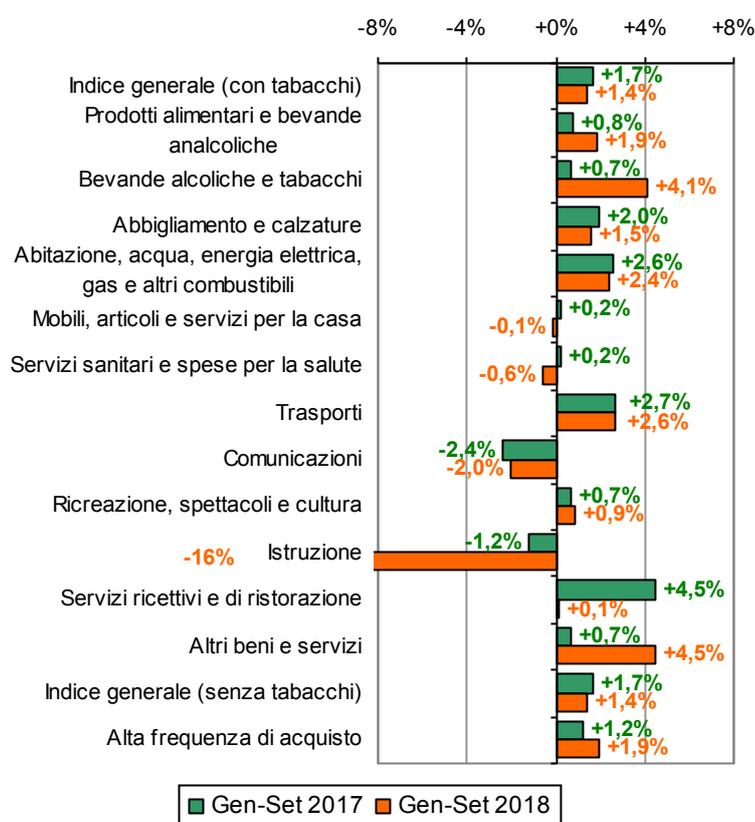
Anche l'andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) è stato simile, con un incremento minore rispetto al 2° trimestre 2018 (+0,6%).

DIVISIONI INDICE FOI	III TRIM. 2017	IV TRIM. 2017	I TRIM. 2018	II TRIM. 2018	III TRIM. 2018		
	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	N. Indici	Var.% su trim. prec.	Var.% su stesso trim. anno prec.
Indice generale (con tabacchi)	102,0	101,6	102,3	103,1	103,7	0,6%	1,7%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,4	101,5	102,5	103,9	102,6	-1,3%	2,2%
Bevande alcoliche e tabacchi	103,1	103,1	105,1	107,1	107,8	0,7%	4,6%
Abbigliamento e calzature	103,7	104,3	104,5	104,8	105,1	0,3%	1,4%
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	100,4	101,0	102,8	101,0	103,2	2,2%	2,8%
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,0	100,9	100,6	100,8	100,3	-0,5%	-0,7%
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	100,5	100,3	100,3	100,2	-0,1%	-0,4%
Trasporti	102,7	102,2	102,6	104,5	106,8	2,2%	4,0%
Comunicazioni	96,3	96,6	96,3	95,0	93,4	-1,7%	-3,0%
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,4	100,9	101,9	101,1	101,9	0,8%	0,5%
Istruzione	100,3	84,8	84,8	84,8	85,6	0,9%	-14,7%
Servizi ricettivi e di ristorazione	105,5	103,3	103,3	104,6	105,1	0,5%	-0,4%
Altri beni e servizi	102,6	102,3	104,4	107,5	107,7	0,2%	5,0%
Indice generale (senza tabacchi)	101,9	101,6	102,3	103,0	103,6	0,6%	1,7%

Gli aumenti tendenziali più significativi sia dell'indice NIC che dell'indice FOI del 3° trimestre 2018 riguardano gli Altri beni e servizi (+5,8% e +5% rispettivamente), le Bevande alcoliche e tabacchi (+5% e +4,6%) e i Trasporti (+4,1% e +4%). Le maggiori diminuzioni invece riguardano le spese legate all'Istruzione (-15,6% e -14,7%).

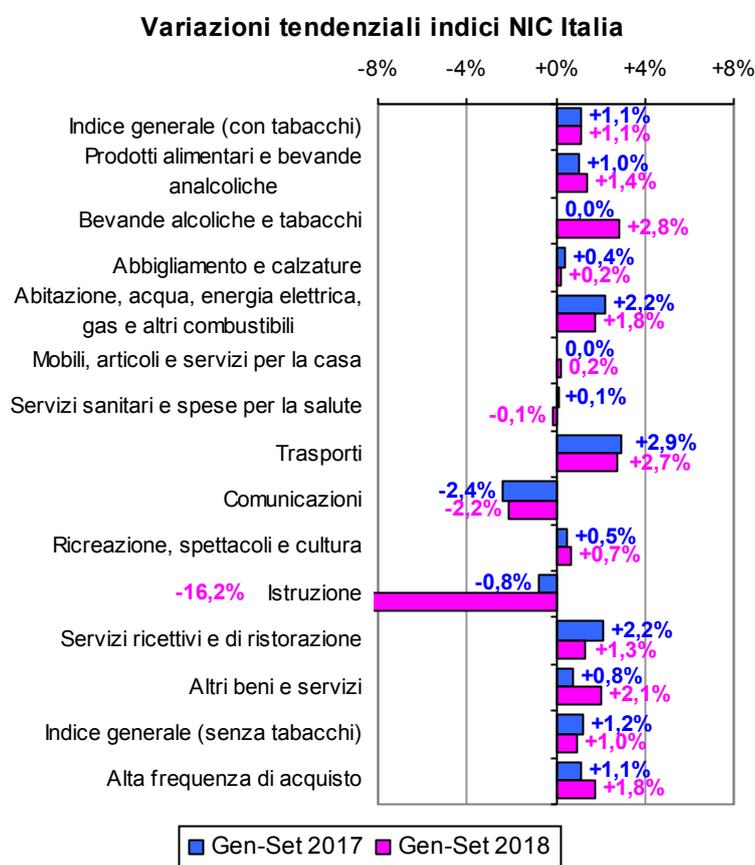
La variazione della media dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei primi nove mesi dell'anno si attesta a +1,4% per Pistoia e a +1,1% per l'Italia, confermando la tendenza ad un maggior aumento dei prezzi nella nostra provincia rispetto alla media nazionale.

Variazioni tendenziali indici NIC Pistoia



Gli aumenti più significativi riguardano gli Altri beni e servizi (+4,5%), le Bevande alcoliche e tabacchi (+4,1%), i Trasporti (+2,6%), l'Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+2,4%), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,9%) e l'Abbigliamento e calzature (+1,5%). Si pongono sotto la media dell'indice generale Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,9%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,1%). Si presentano in diminuzione invece l'Istruzione (-16%), le Comunicazioni (-2%), i Servizi sanitari e spese per la salute (-0,6%) e i Mobili, articoli e servizi per la casa (-0,1%). Da notare che i beni ad alta frequenza di acquisto (il cosiddetto carrello della spesa) si incrementano di +1,9%, ben oltre l'indice generale con tabacchi(+1,4%) e senza tabacchi (+1,4%).

La situazione in Italia presenta variazioni più contenute rispetto a quelle provinciali. Oltre all'indice generale con tabacchi (+1,1%) e senza tabacchi (+1%), risultano minori le variazioni di tutti gli altri beni esclusi i Trasporti (+2,7%), i Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%) e i Mobili (+0,2%). Si incrementano in modo minore Altri beni e servizi (+2,1%), Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%), Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (+1,8%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,4%), Abbigliamento e calzature (+0,2%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7%). In maggiore diminuzione l'Istruzione (-16,2%) e le Comunicazioni (-2,2%), mentre per i Servizi sanitari e spese per la salute la flessione è minore (-0,1%). Anche i beni ad alta frequenza di acquisto aumentano in modo minore rispetto a Pistoia (+1,8%).



Anche per quanto riguarda l'indice FOI, nel periodo gennaio-settembre 2018 la variazione pistoiese (+1,4%) risulta superiore a quella nazionale (+0,9%).